

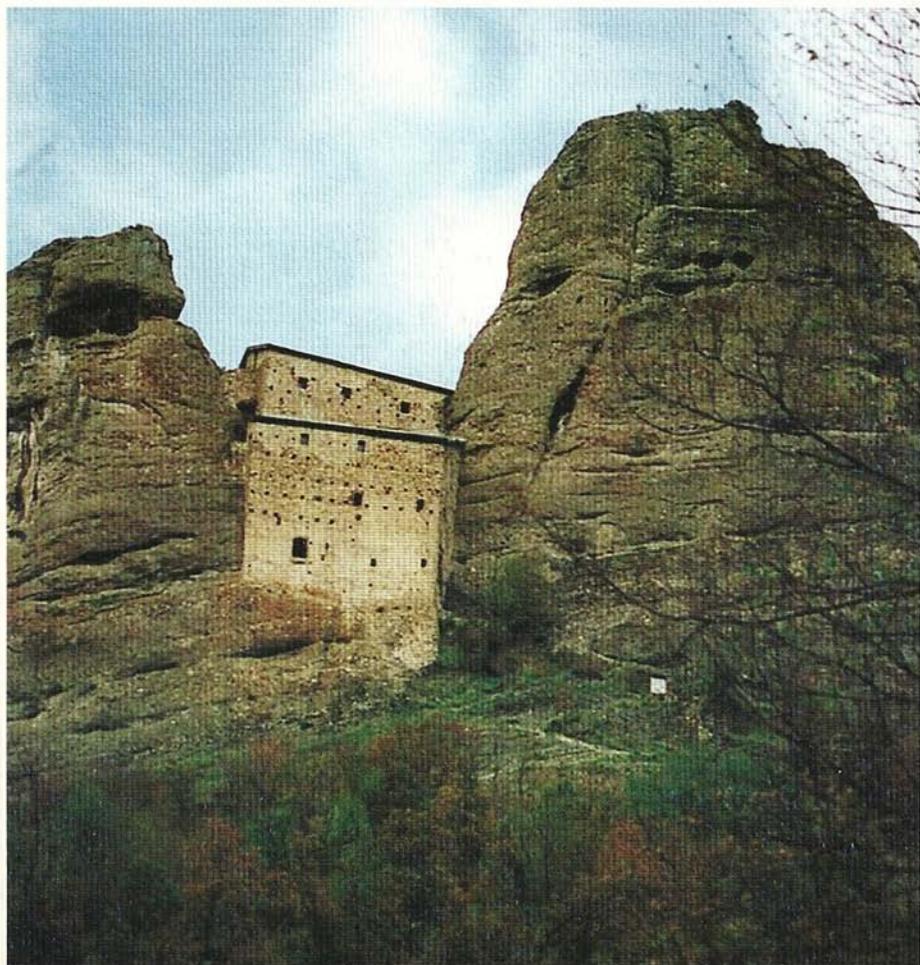


SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA

COMMISSIONE
NAZIONALE
CAVITÀ
ARTIFICIALI

OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



2002

3

APICULTURA RUPESTRE A MALTA

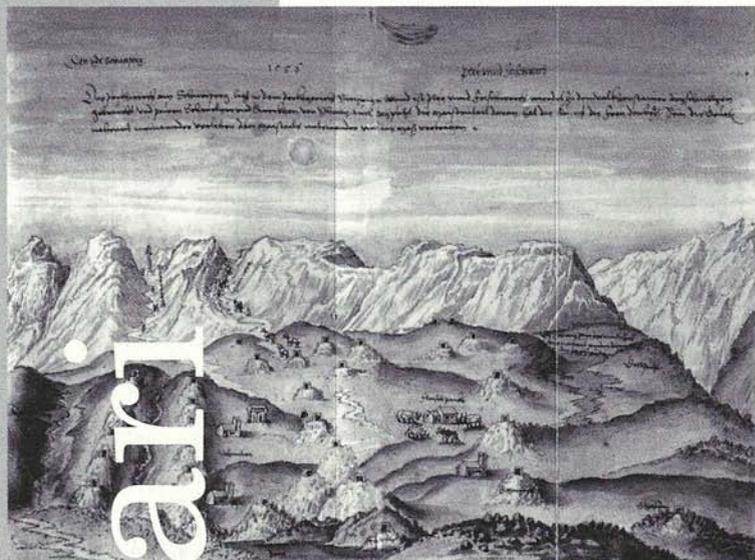
Liguria: castelli e cisterne in Valle Scrivia

Liguria: le ghiacciaie della Valbormida

Sicilia: la fontana di Bonamorone ad Agrigento

Itinerari: le miniere di Monteneve e Ridanna

Le miniere di Monteneve e Ridanna



L'area di Monteneve in una illustrazione dal Libro delle Miniere di Schwaz, 1556 (da Harald Haller, Hermann Schöizhorn, 2000).

Itinerari

"Quando morirò, non voglio un pezzo di paradiso, non potrei fare bene il lavoro del cielo" le parole sono di Youngstown, l'ode di Bruce Springsteen dedicata ai minatori dell'Ohio. La conclusione? "Prego che il diavolo venga a prendermi per portarmi nelle roventi fornaci dell'inferno." Se la vita dei minatori di tutto il mondo, dal Belgio di Marcinelle al Donbass delle mille catastrofi sotterranee è fatta di calore, una delle più curate e interessanti miniere turistiche italiane porta il visitatore nel mondo della neve e del gelo. A metà strada tra il ghiaccio e il calore, la vita dei minatori d'alta quota di Monteneve è degna di essere conosciuta: in realtà si tratta di una vera e propria epopea durata più di mille anni. Il primo testimone

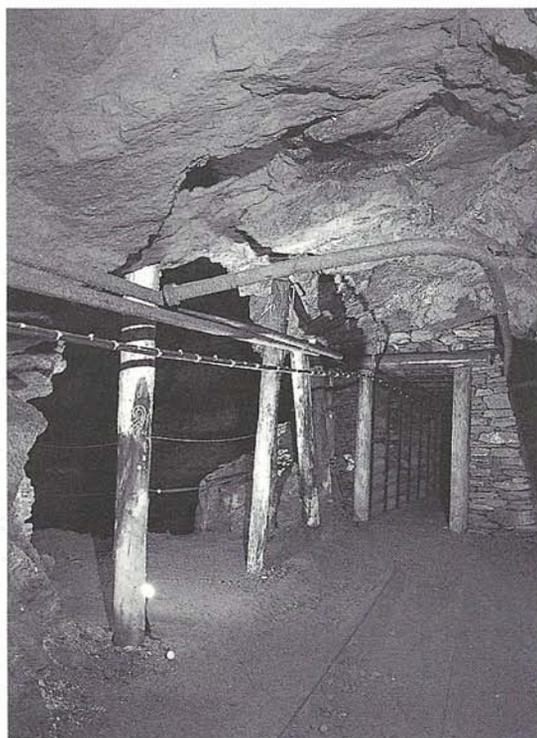
attendibile del lavoro delle miniere fu (per i pignoli in data 24 dicembre 1237) il notaio Jacob Haas di Bolzano che, trattando di un acquisto di spade, citò per la prima volta *“l'argento fino di Monteneve”*. Sulle montagne che oggi separano l'Alto Adige italiano dal Tirolo austriaco filoni metalliferi d'argento, piombo, zinco e cadmio erano stati notati da cronisti e viaggiatori già in tempi molto antichi, anche a causa della quota che rende minimo l'impaccio della copertura vegetale. Iniziata in caccia dell'argento, la coltivazione delle miniere divenne però importante per un altro minerale, il piombo, necessario per separare il rame e l'argento estratti dalla ricca e vicina miniera tirolese di Schwaz, patria dei famosi talleri che furono tanto cari agli Asburgo e a Zio Paperone. Se l'alta quota facilitò la ricerca del minerale, non fu certamente un bene per le condizioni di vita dei lavoratori che, negli anni attorno al 1500 erano più di un migliaio. I filoni erano – e sono – molto lontani dal fondovalle e i trasporti di persone e cose verso l'alto erano lunghi e pericolosi. La scelta più logica fu quindi quella di costruire un villaggio in alto sulla montagna – San Martino di Monteneve, alla quota di 2355 metri – dove i minatori potessero vivere per tutto l'anno. Gallerie di legno collegavano i dormitori direttamente con l'imbocco delle gallerie minerarie, per diminuire il rischio di valanghe e congelamenti. I morti per gli incidenti legati alla quota diminuirono certamente ma aumentarono vertiginosamente i conflitti e le risse tra le centinaia di lavoratori che vivevano per i due terzi dell'anno sigillati tra miniere e dormitori.

Nel borgo minerario si trovavano camerate, depositi e, nell'800, venne fondata anche una scuola per i figli dei minatori. Il minerale veniva estratto durante tutto l'anno anche se il trasporto, effettuato con slitte e animali da soma, avveniva solo nei mesi caldi dell'estate. Il lavoro incessante delle miniere fece la ricchezza degli imprenditori locali ed austriaci che le ebbero in concessione e dei principi che, democraticamente, prelevavano il 10% a tutti. Chiuse ufficialmente nel 1798 per il diminuito valore del piombo, le miniere di Monteneve rinacquero con lo sco-



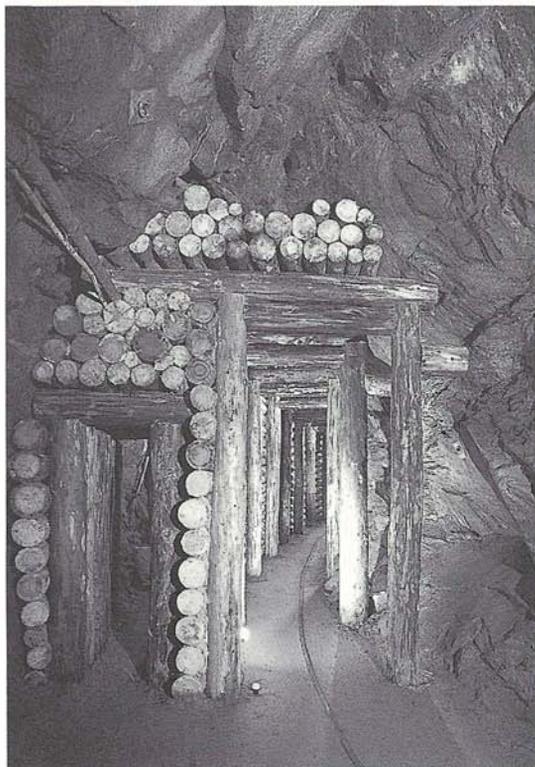
La galleria Poschhaus (foto F. Ardito).

po di estrarre zinco meno di un secolo più tardi, come impresa statale dell'impero Austro - Ungarico. L'era industriale era iniziata: agli animali da soma si sostituirono i mezzi meccanici: venne realizzata un'imponente via di trasporto su rotaia lunga 27 chilometri che utilizzava una serie di scivoli e massicciate pianeggianti, diretta alla stazione di Vipiteno della neonata ferrovia del Brennero e si costruirono gli impianti di frantumazione e arricchimento di Masseria. L'impianto era talmente all'avanguardia e la fama di Monteneve così alta che nel 1898 l'imperatrice Elisabetta d'Austria, passata alla storia (e alla cinematografia) con il triste nomignolo di Sissi, espresse il desiderio di visitare i luoghi dove, tra l'altro, era stato costruito un rifugio di montagna a lei dedicato. Divenuta italiana dopo la Grande Guerra, la miniera cambiò ancora volto e la società italiana SAIMT costruì una teleferica che avrebbe reso possibile il trasporto del materiale a valle durante tutto l'anno. In que-



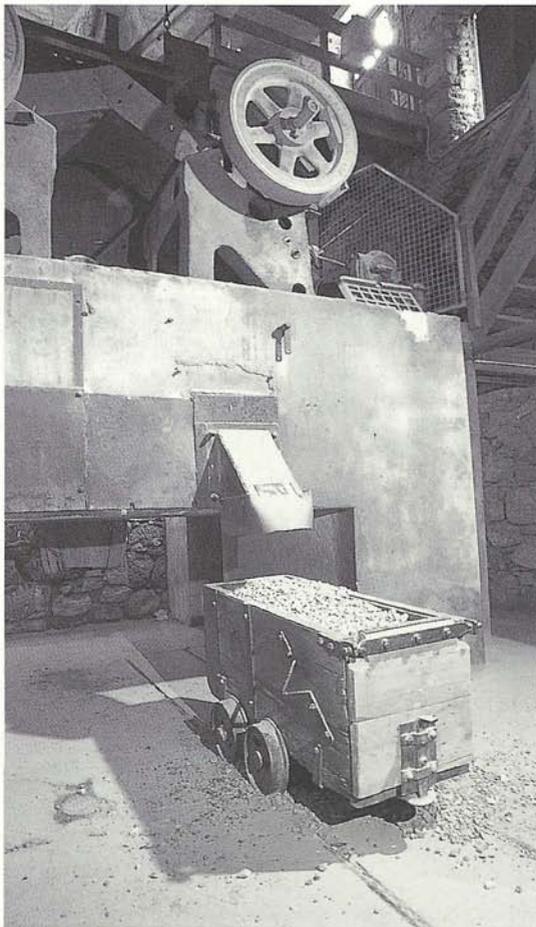
La galleria didattica (foto F. Ardito).

st'epoca, il minerale più interessante che vedeva la luce dai filoni era il cadmio, richiesto dall'industria che lo utilizzava soprattutto per la costruzione di pile e batterie. Nel 1967 il dormitorio dei minatori di San Martino di Monteneve venne distrutto da un incendio (che probabilmente venne appiccato dagli stessi minatori stufi di vivere tutto l'anno in



La galleria didattica (foto F. Ardito).

alta montagna) e l'accesso dei lavoratori alle gallerie venne reso possibile da una cabinovia che conduceva all'imbocco della galleria Poschhaus, a quota 2.112. Con lo spostamento verso valle della maggior parte delle strutture industriali, nuove case e dormitori vennero costruiti nella zona di Masseria e la vita dei lavoratori divenne decisamente più comoda. Ma il declino non si arrestò: nel 1979 la coltivazione fu interrotta e, sei anni più tardi, il complesso minerario cessò definitivamente la sua attività secolare.



L'impianto di frantumazione (foto F. Ardito).

La visita

L'intera area mineraria è molto estesa e, se si vuole effettuare una visita completa della zona, è bene prevedere alcuni giorni di tempo e un'attrezzatura che permetta di affrontare tranquillamente escursioni in media montagna. Il complesso minerario si estende dai 1417 metri degli impianti di Masseria al villaggio di San Martino di Monteneve (2335 m) subito al di sotto della Forcella di Monteneve, che raggiunge i 2700 metri di quota. La visita dell'intero complesso è quindi complicata e, saggiamente, il Museo Minerario ha in programma varie differenti opzioni di visita.

La prima (A), più semplice e veloce, comprende gli impianti di Masseria, tra cui le macchine splendide e funzionanti per la frantu-

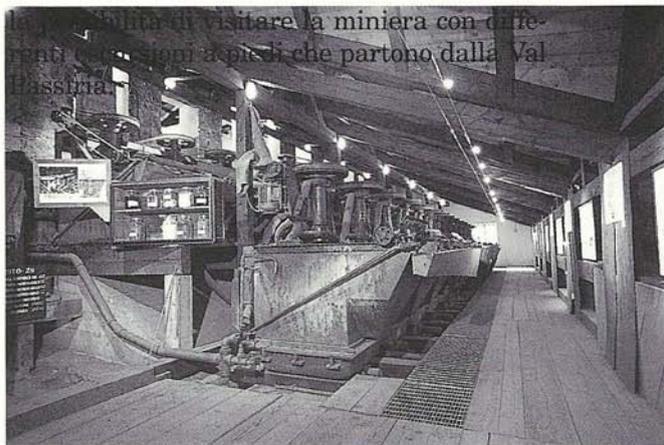
mazione e l'arricchimento del minerale, e l'esposizione del Museo, dedicata alla geologia, ai mezzi di trasporto e alla vita dei minatori nel corso dei secoli. Il percorso sotterraneo della *galleria didattica*, lungo 200 metri, permette di conoscere tecniche, materiali e condizioni di scavo dal '500 al XX secolo e di ascoltare dal vivo il rumore impressionante dei fioretti ad aria compressa.

Una seconda possibilità (B) prevede la visita a Masseria durante la mattina e la salita in pullman alla galleria Poschhaus nel pomeriggio, con un tragitto di circa 3 chilometri e mezzo su un treno da miniera degli anni '60 e la visita di varie diramazioni sotterranee.

La terza – e più impegnativa – escursione (C) prevede il percorso in pullman fino a Poschhaus, la salita a piedi fino alla forcella di Monteneve e la discesa fino al borgo minerario sull'altro versante. Da qui si entra sottoterra lungo la galleria Karl per poi raggiungere la più ampia galleria Poschhaus e poi il trenino che riporta all'esterno. Esiste anche



La galleria Poschhaus (foto F. Ardito).



L'impianto di raffinazione (foto F. Ardito).

Centro delle visite nella miniera vera e propria è la galleria Poschhaus, costruita tra il 1962 ed il 1967, lunga 3560 metri, scavata al di sotto di tutte le coltivazioni precedenti e lungo cui corrono i binari del treno sotterraneo. Mantenuta in ottime condizioni da lavori continui di manutenzione, la Poschhaus permette di accedere a molte altre zone del complesso sotterraneo. Tra queste, una salita porta a vari ambienti da cui si scende fino alla più stretta galleria Karl, che risale alla metà del '600 ed è percorsa da un discreto corso d'acqua.

(Fabrizio Ardito)

Bibliografia

- Harald Haller, Hermann Schölzhorn, *Monteneve in Sudtirolo*, Ed. Museo delle Miniere Alto Adige, 2000, pp. 130.
Bruce Springsteen, *The Ghost of Tom Joad*, 1995.

Museo delle Miniere Alto Adige *Masseria - Ridanna*

apertura: da giugno a ottobre, neve permettendo

0472 656364

ridanna.monteneve@tin.it - www.bergbaumuseum.it

Visita al Museo e agli impianti di Masseria (A): 1,30 ore.

Visita al Museo ed alle gallerie della miniera (B): 7 ore, partenza ore 9,30.

Visita alle gallerie ed al paese di San Martino Monteneve (C): 10 ore, partenza ore 7,30.

È possibile effettuare escursioni (a piedi) verso Monteneve anche partendo dalla Val Passiria.

Per informazioni: 0473647045, schneeberg@rolmail.net.